



La mente e l'anima | colloqui con lo psicologo

10 DICEMBRE, GIORNATA INTERNAZIONALE DEI DIRITTI DELL'UOMO

Principi da coltivare

di Federico Cardinali

«Tutti gli esseri umani nascono liberi e eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza». È l'art.1 della **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo**, proclamata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il **10 dicembre 1948**. Il mondo era appena uscito dalla tragedia della seconda guerra mondiale, innescata e alimentata dai regimi totalitari della prima metà del secolo scorso. Settantatré anni sono passati da allora. E ancora tanta strada ci aspetta perché sia davvero riconosciuta la libertà e l'uguaglianza in dignità e diritti di *tutti* gli esseri umani.

Due accenni facciamo, al diritto alla libertà e al diritto alla salute. Poi riprendiamo, sotto questa luce, il tema del diritto alla vita e come questo possa dialogare con il desiderio di morte. Meglio, con il desiderio di vivere consapevolmente la propria morte.

Il diritto alla libertà. Non è nelle mie competenze analizzare e valutare i regimi nel mondo. La democraticità di un governo. Ma non è difficile, anche per l'uomo della strada, cogliere come tanta parte della popolazione mondiale non goda nemmeno della libertà di esprimere il proprio pensiero, o di accedere a votazioni degne di questo nome per scegliere a chi affidare il governo della nazione. Cina, Russia, Turchia, Nord Corea, Arabia Saudita, Egitto, Iran... non ultimo l'Afghanistan. Paesi dell'Africa o dell'America latina. Differenti nella forma, ma simili nella sostanza. Regimi totalitari che di democrazia non conoscono neppure la parola. *Tutti gli esseri umani nascono liberi ed*

eguali in dignità e diritti, recita la **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo**.

Il diritto alla salute. Immersi come siamo nel vortice di una pandemia, guardiamo solo un dato. Le vaccinazioni. Quasi la metà della popolazione mondiale (45%) è completamente vaccinata. Ma la media dei paesi poveri è appena al 7%. Solo a 7 persone su cento è riconosciuto il *diritto alla salute*. In Nigeria, Etiopia, Uganda, Ghana solo a 1 o 2 su cento. In Afghanistan, oltre al dramma del regime talebano, appena 9 persone su cento risultano vaccinate. In Italia stiamo per raggiungere il 90% della popolazione: e chi non vi accede è solo perché sceglie di non farlo. Dosi in sovrabbondanza.

Tutti gli esseri umani [...] devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza recita la **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo**. E all'art. 29 riprende: *Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità*. Due pensieri: far arrivare i vaccini anche ai paesi poveri è *agire in spirito di fratellanza*; accettare di sottoporsi al vaccino è anche *adempiere un dovere verso la comunità*. Chi può, si faccia qualche domanda...

Ogni individuo ha diritto alla vita è scritto all'art. 3. Riprendiamo ora il tema che abbiamo incontrato due settimane fa. Proprio giovedì 9, il giorno prima della giornata mondiale sui diritti dell'uomo, le commissioni congiunte Giustizia e Affari Sociali hanno dato parere positivo alla proposta di legge sul *suicidio assistito*, proposta che passerà alla discussione della Camera. Jung, il grande maestro di psicologia del secolo scorso, parlerebbe di *sincronicità*: due avvenimenti che s'incontrano

nello stesso momento... vogliono dirci qualcosa.

Mi scrive Franco, un amico prete, in risposta all'articolo di due settimane fa *Mario, un fallimento*: «Ricordo una persona che si trovava nella stessa condizione di Mario. Stava per partire per la Svizzera, voleva morire. Gli sono stato molto vicino, parlando, pregando, proponendo i sacramenti. Pian piano quel pensiero è venuto meno. L'ho accompagnato, insieme a tanti suoi amici, per ancora due anni, fino a che il Signore l'ha chiamato a sé». Bene ha fatto Franco a restare vicino a quest'uomo, condividendone il tempo e ascoltando il suo dolore. Questo è rispetto per la vita.

Perché *diritto alla vita* è anche diritto ad incontrare condivisione e sostegno, fatti di *amore* e vicinanza.

È diritto a trovare ascolto. A incontrare chi sappia e possa accogliere anche la disperazione. Senza giudizi. Né pregiudizi. Con la capacità e l'attenzione a non anteporre principi astratti alla persona. Prima di ogni cosa, verità o principio o dottrina, viene *la persona*. Anche per la religione: immagine e figlio di Dio è la persona, non una dottrina.

E quando un essere umano si sente sommerso dal dolore, fisico e mentale, e davanti a sé vede come sola strada percorribile chiudere con questa dimensione della vita, credo giusto che si veda riconosciuto il diritto a morire. La legge parlerà di *suicidio assistito*. Io preferisco parlare di diritto a *vivere* consapevolmente *la propria morte*.

Ogni individuo ha diritto alla vita, afferma la **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo**. Poter vivere consapevolmente la propria morte non è anche questo *diritto alla vita*?